ANNO XLI. ACQUI, Sabato-Domenica 1-2 Luglio 1911. N. 26.

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** Trimestre **L. 1** Estero U. P. **L. 6.**

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corr pondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del Giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 10** - Necrologie **L. 1** la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. *Alessandria* 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — *Asti* 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — *Genova* 5,8 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Ovada* **21,50**

ARRIVI: da *Alessandria* 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — *Savona* 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — *Asti* 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — *Genova* 7,45 - 9,50 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,35 - 22,40 — *Ovada* **5,8**

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'avvenire ferroviario di Acqui e Circondario

Mentre scriviamo si prepara alla Camera la discussione del progetto ferroviario. Esso interessa i nostri paesi in due modi: per l'aumento delle sovvenzioni chilometriche e per il ripristino del raccordo Ponti-Bistagno-S. Stefano Belbo, già da noi annunciato.

Se è lecito confrontare le grandi cose con le più modeste, tutti sanno che Milano deve tanta parte della sua prosperità alla rete ferroviaria di cui è centro e che per essa transita. Così Acqui, che sta attivamente compiendo una delle più belle reti stradali da Prasco a Spigno, deve ora proporsi in modo chiaro il problema ferroviario e come costruzioni e come esercizio.

Come costruzioni, ne abbiamo più volte accennati i punti fondamentali. Essi comprendono:

Due linee principali: 1° Asti-Chivasso — 2° Bistagno-Ponti-S. Stefano;

Tre linee locali: 1° Bubbio-Cortemilia — 2° Acqui-Rivalta Bormida-Novi Ligure — 3° Acqui-Melazzo-Cartosio-Sassello, ove stia nei limiti della legge.

La prima parte di questo programma è in via di esecuzione, cosicchè si tratta di fatti concreti, positivi e non di semplici desiderii.

L'Asti-Chivasso, così a lungo invocata dal compianto Saracco, è già in costruzione e sarà presto aperta al pubblico servizio. E mentre i comuni interessati votarono per essa dei forti sussidii, Acqui l'ottiene gratuitamente. Compiuta fra breve l'Asti-Chivasso avremo un bellissimo allacciamento: Aosta-Chivasso-Asti-Acqui-Genova.

La Bistagno-Ponti-S. Stefano è ripresentata al Parlamento e mentre è di supremo interesse per la Valle Bormida, essa ha pure grande importanza per Acqui. Grazie al nuovo raccordo, la nostra città potrà alfine ottenere quel servizio di treni continuativi o diretti fra Genova e Torino, che attualmente le ferrovie di Stato non credono trovi sufficiente alimento. E' infatti evidente che un servizio diretto Genova-Acqui-Bistagno-Alba-Bra-Torino apparirà pienamente giustificato dalla entità delle popolazioni e dei traffici loro.

***

Passando alla rete secondaria, essa deve avere la sua base nella nuova legge, che eleva a lire 10.000 la sovvenzione per chilometro. Basti pensare che ancora pochi anni fa il sussidio non era che di L. 3000 al chilometro.

Le pratiche per la Bubbio-Cortemilia sono oramai bene avviate e speriamo che il sollecito accordo delle popolazioni interessate ci consenta di vedere finalmente accolte queste antiche aspirazioni di Acqui e Cortemilia. Gli studii fatti, con grande imparzialità, dalla Direzione delle ferrovie dello Stato, hanno dimostrato che la Bubbio-Cortemilia è l'unica soluzione possibile sotto l'aspetto tecnico e finanziario.

Il sussidio elevato a L. 10.000 permette di porre immediatamente allo studio anche la linea secondaria Acqui-Rivalta-Novi Ligure che sarebbe utilissima, per allacciare alla nostra città non solo la zona inferiore della Bormida, ma anche per darci un nuovo sfogo verso Genova e Milano.

Possiamo anche aggiungere che per la Acqui-Rivalta-Novi Ligure furono presi in questi giorni a Roma gli opportuni accordi fra l'on. Brizzolesi, deputato di Capriata, e l'on. Maggiorino Ferraris, anche a riguardo di serie imprese costruttrici. Oltre ciò venne decisa una attiva campagna per la elettrizzazione della Genova-Ovada, già più volte richiesta dai deputati della linea.

Per ultimo, se le condizioni tecniche e finanziarie lo consentiranno, facciamo vivo l'augurio che le nnove disposizioni di legge consentano un tronco economico da Acqui per Melazzo e Cartosio verso Sassello. Ma su questo punto occorrerà prima uno studio di massima che manca ancora ed è il solo su cui bisogna riservare, a cose vedute, un giudizio definitivo.

Come appare, una parte di questo programma è in corso regolare di esecuzione e di preparazione. Si tratta di un piano concreto, organico, che nessuno avrebbe osato tracciare solo pochi anni or sono e che ora tende ad una concreta attuazione!

Ma siamo pratici. Le ferrovie non si improvvisano. Acqui non è il solo circondario del Regno ed il Governo deve pensare a tutta Italia e non soltanto a noi. Prendiamo quindi le cose con quello spirito operoso ma calmo, che è necessario al successo.

Cose del Comune

Il Commissario Prefettizio, Conte *G. B. Condulmer*, da cinque giorni insediato nel nostro Municipio, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggior parte dei Consiglieri, e viene qua preceduto da chiaro nome. In Asti nel 1910 ebbe a disimpegnare egregiamente il suo difficile compito ed altrettanto farà in questo nostro meno importante Comune, nel quale confidiamo che l'opera sua incontrerà minori ostacoli e meno ardui problemi.

La nostra macchina amministrativa poteva essere impigliata, diremo così, *per abbondanza di materia*, ma non presenta considerevoli guasti, e lo stesso incidente che ha dato luogo alla crisi e che da taluno venne qualificato come un *atto di ribellione*, per il rilevante numero di coloro che vi ebbero parte, non ha significato politico nè molto meno di dimostrazione avversa al rappresentante del nostro collegio, sicchè non rimane che a deplorare il ritardo, che ne è la conseguenza, nella soluzione dei problemi che incombono sulla vita municipale, cominciando dalla pratica del Cimitero, che ne fu la triste occasione.

Certo è che il Commissario Prefettizio non prenderà nessuna importante decisione, nè in questa nè in altre pratiche, comunque urgenti, ben sapendosi che la sua amministrazione ha, per legge, carattere *eccezionale transitorio* e breve, a parte la questione, non ancora decisa, per quanto ci consta, dal Consiglio di Stato, se possa aver durata superiore ai *tre mesi* fissati dalla legge al Regio Commissario, nominato a seguito dello scioglimento del Consiglio.

Vada intanto all'egregio conte Condulmer il nostro sincero e reverente saluto.

La Legge per la Riforma Elettorale

(Continuaz. vedi numeri preced.)

Art. 52 ter. — L'ufficio di presidente e di scrutatore è obbligatorio per le persone estratte a sorte e nominate.

Il supplente del presidente fa le veci del presidente in caso di assenza o impedimento, deve essere presente all'insediamento del seggio e restare a disposizione del presidente.

Art. 52 quater. — Ciascun candidato ha diritto di far assistere a tutte le operazioni dell'ufficio centrale due proprii rappresentanti, scelti fra gli elettori del collegio anche se iscritti nella lista di altra sezione da lui designati o con dichiarazione da farsi personalmente davanti all'ufficio e da inserirsi in verbale o con dichiarazione scritta in carta libera e autenticata da notaio da comunicarsi al presidente dell'ufficio.

I delegati anzidetti seggono nell'ufficio unicamente per assistere alle operazioni elettorali, e non possono essere allontanati dall'aula neanche quando ne venga ordinato lo sgombero.

L'art. 52 quinquiés stabilisce le norme per la nomina del segretario dell'ufficio elettorale.

L'art. 52 sexies stabilisce le penalità pei membri dell'ufficio elettorale che rifiutino di assumere l'ufficio o non si trovino presenti all'atto dell'insediamento.

L'art. 52 septies riguarda il diritto di votare da parte dei membri del seggio e dei rappresentanti di candidati.

L'art. 52 octies stabilisce l'ora in cui comincia la votazione.

Gli art. 54, 55, 58, 58 bis, 63, 64, 64 bis, 64 ter, 65 bis, 65 ter, 67, 67 bis, 68, 68 bis, 70, 71, 72, 73, contengono norme speciali circa l'ordinamento della sala delle elezioni e la polizia della sala, la preparazione della scheda che deve servire alla votazione, l'accertamento della identità dell'elettore, le forme della elezione e le operazioni di scrutinio.

La votazione

Ha particolare importanza l'art. 65 che è così concepito:

Art. 65. — Riconosciuta l'identità personale dell'elettore il presidente estrae dall'urna una scheda che piega, prima nella parte in cui sono delineate le caselle destinate all'espressione del voto, e indi nella rimanente in quattro ad angolo retto, per modo che la parte ingommata e l'appendice sopravanzino e che le firme e il bollo siano visibibili all'esterno. Spiega poi la scheda stessa e la consegna all'elettore leggendo ad alta voce il numero sull'appendice, che uno degli scrutatori o il segretario segna sulla lista autentica dalla Commissione elettorale provinciale nell'apposita colonna accanto al nome dell'elettore. Questi può accertarsi che il numero segnato sia uguale a quello portato dalla scheda.

Continua.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e volontieri pubblichiamo in omaggio doveroso alla libera espressione delle rispettive opinioni sulle quistioni di pubblico interesse:

Torino, 28 Giugno 1911.

Stimatissimo sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

A proposito della grave questione riguardante la località del nuovo Cimitero di Acqui, che ha provocato l'attuale crisi municipale, siccome io non mi sono associato all'ordine del giorno approvato dal Consiglio nello scorso maggio, e conseguentemente non ho presentato le mie dimissioni da Consigliere insieme agli egregi 24 miei colleghi, Le sarei grato di voler pubblicare nel suo reputato giornale la presente mia lettera e quella che le trascrivo, da me diretta al Sindaco d'Acqui, affinchè i miei egregi colleghi ed i miei concittadini possano rendersi conto della mia condotta e constatare come io non mi sia completamente disinteressato d'una questione tanto grave ed importante.

Ecco quanto scrivevo al Sindaco di Acqui in data 12 maggio ultimo scorso:

Ill.mo Signor Sindaco della Città d'Acqui,

« Un imprescindibile impegno mi chiama a Roma e mi impedisce d'intervenire alla seduta consigliare di sabato 13 corrente. Me ne dispiace, poichè essendo all'ordine del giorno l'interrogazione dell'egregio collega avv. Morelli, sulla importantissima questione del nuovo Cimitero, avrei vivamente desiderato trovarmi presente. Voglia dunque la S. V. scusare la mia assenza, ed a me sia lecito, anche solo per lettera, esprimerLe la mia opinione, che purtroppo non potei manifestare in altre precedenti sedute, perchè involontariamente assente. Temo che il mio pensiero non concorderà con quanto è nell'animo e nel desiderio della maggior parte del Consiglio, ma preferisco la franchezza e sento il dovere di dire schiettamente quanto penso in proposito.

« Deploro anzitutto vivamente che pressioni di parte *od illecite inframettenze*, se vi furono come ho sentito vociferare, abbiano tenuto tanto a lungo sospesa una pratica così urgente, e mi associo al desiderio di tutti, nel caldeggiare una pronta soluzione.

« Debbo però dichiarare, che, non per influenze o pressioni più o meno politiche e governative, ma per mio intimo convincimento, io sono contrario (almeno per ora) alla scelta della località detta Oddicina pel nuovo Cimitero. La ragione è per me semplice. Per quanto infatti le perizie mediche-igieniche e tecniche abbiano tranquillato gli animi dei miei colleghi, sulla località Oddicina, non hanno tranquillato sufficientemente l'animo mio sul pericolo che offre un cimitero il quale, dicasi ciò che si vuole, non mi si farà mai credere che sia situato a valle della città; e per conseguenza, supponendo il caso di lunghe pioggie (per esempio durante un'epidemia tifosa, che Dio ce ne scampi!) le infiltra-